

# Le professioni sanitarie nascono da norme di rango primario

*Una valutazione della legge 4/2013 il cui intento complessivo è di per sé positivo. Tuttavia, nella pratica con il fiorire di nuove categorie professionali reali o evanescenti si rinvencono molti errori e invasioni di campo*



L'

intento della legge 4/2013 che ha riformato le cosiddette “professioni non regolamentate” è positivo. Obiettivo quello di ottenere trasparenza e tutele per il consumatore. In pratica la legge prevede che una associazione di una determinata (nuova) professione con un semplice iter di accreditamento venga registrata presso il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico). Le associazioni che aggregano questi “nuovi professionisti” possono erogare corsi, pretendere quote associative, devono definire un codice deontologico e i requisiti di esercizio della professione. Unico limite è che non si deve trattare di professioni sanitarie, o organizzate in ordini, in una parola devono essere “nuove”. Nella pratica, sebbene tutto sia ben chiaro, nel fiorire di nuove professioni reali o evanescenti si rinvencono molti errori e invasioni di campo. E nonostante i limiti imposti, la legge ha suscitato interesse in chi cercava un accreditamento nel mondo sanitario. Proprio per questo è intervenuta la Conferenza Stato Regioni che ha chiarito che qualsiasi attività sanitaria non ha nulla a che fare con questo provvedimento e deve essere

svolta esclusivamente da professioni sanitarie che hanno acquisito competenze stabilite da norme di rango primario e sempre sotto la vigilanza dal Ministero della Salute.

Ne segue che le attività sanitarie oggi esistenti e riconosciute alle professioni sanitarie, sono escluse dalla Legge 4/2013, ma sono altrettanto escluse le eventuali duplicazioni o camuffamenti delle stesse che in nessun

**La Conferenza Stato Regioni che ha chiarito che qualsiasi attività sanitaria non ha nulla a che fare con questo provvedimento e deve essere svolta esclusivamente da professioni sanitarie che hanno acquisito competenze stabilite da norme di rango primario e sempre sotto la vigilanza dal Ministero della Salute**

modo potranno accreditarsi in campo sanitario. Eventuali atti terapeutici derivanti da nuove necessità potranno essere svolti solo dalle professioni sanitarie esistenti (in ambito veterinario solo da medici veterinari), o in alternativa creando un nuovo profilo sanitario. Lo ha fatto il Ministro Lorenzin nella sua Legge riconoscendo (in medicina umana) osteopati e chiropratici, e creando una cornice aperta ed oggettiva per le professioni del futuro che verranno riconosciute dal Ministero della salute

previa parere tecnico scientifico del Consiglio superiore di Sanità, oltre all'accordo in sede di Conferenza Stato Regioni.

In ogni caso le attività, sia quelle oggi conosciute, che quelle che potrebbero presentarsi in futuro, saranno soggette alla vigilanza del Ministero della salute e la legge 4/2013 non potrà essere una scorciatoia per accreditarsi in campo sanitario.



Questo con buona pace di pseudo infermieri, operatori della salute e del benessere, *animal care* (cura degli animali) o altre invenzioni che possono risultare attraenti, ma con la medicina veterinaria e le professioni della salute non hanno nulla a che vedere.